

## **Orizzonti della cura educativa nei servizi per la prima infanzia della regione Emilia-Romagna**

**Sandra Benedetti**

Servizio Politiche Familiari  
Regione Emilia Romagna  
sbenedetti@regione.emilia-romagna.it

### **Abstract**

Intervento al Workshop Internazionale "*Infanzie e Famiglie in Europa*", del 16 ottobre 2009, presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Via Filippo Re, 6 Bologna (Aula Magna).

**Parole chiave:** Regione Emilia Romagna; Servizi Educativi per l'infanzia; Famiglie.

---

La regione Emilia-Romagna rappresenta nel panorama italiano il territorio con la presenza maggiore di servizi per l'infanzia in rapporto alla popolazione residente in età 0-3 anni raggiungendo per questo arco di età il 30% (in alcuni città si supera arrivando, come nel caso di Riccione anche al 50%) dell'offerta mentre per i bambini in età 3-6 la percentuale raggiunge il 95%.

Le politiche rivolte ai servizi per l'infanzia particolarmente nella fascia 0-3 hanno puntato sulla:

- valorizzazione dell'infanzia riconoscendo nei bbi e nelle bbe soggetti di diritto fin dalla nascita aiutandoli a strutturare la loro identità riconoscendo i loro bisogni affettivi, cognitivi, sociali e relazionali, etici;
- valorizzazione delle famiglie e in esse il ruolo materno e paterno sia un'ottica di condivisione dei tempi di vita e di lavoro, sia come soggetti coinvolti assieme ai servizi a definire in chiave co-evolutiva la relazione di cura, al fine di superare i confini incerti determinati dalla limitatezza delle politiche del tempo lavorativo e di quelle del tempo privato;
- valorizzazione del contesto potenziando l'integrazione tra l'area educativa, sociale e sanitaria perché la cultura dell'infanzia passa anche attraverso la coscienza illuminata degli operatori e dei professionisti di queste aree.

Soprattutto si è cercato di intraprendere questo percorso di valorizzazione integrando le risorse pubbliche e private e regolando il sistema attraverso cornici legislative che fissano i requisiti fondamentali per garantire soglie di qualità oltre che di quantità dignitose, secondo quanto disposto dal Comitato ONU presentato dalla relazione dell'Istituto degli Innocenti.

Oggi le azioni regionali sono rivolte al trasferimento di finanziamenti per la gestione ordinaria oltre che per l'estensione dei servizi, ma la scelta più importante è di qualificare le voci di spesa in modo mirato, distribuendole non a pioggia ma in base a progetti altamente qualificati tra i quali ricordo:

- la formazione permanente del personale
- la dotazione di coordinatori pedagogici (300 unità impegnate sul territorio regionale) nell'ambito delle nove province che compongono la regione
- il potenziamento della qualità attraverso:

- 1) la documentazione educativa
- 2) gli scambi pedagogici provinciali e regionali oltre che europei
- 3) la convenzione con l'Università per qualificare il corso di laurea triennale per educatrici di nido attraverso la cura dei tirocini, attraverso lezioni frontali in aula condotte da coordinatori e funzionari della regione e della provincia di Bologna e attraverso il sostegno alla ricerca di cui questa giornata rappresenta una testimonianza.

Dunque lo sforzo espresso nell'attuale percorso regionale è quello di presidiare la qualità dei servizi, mettendo al centro delle azioni il bambino, ma non trascurando di considerare l'importanza del suo benessere non disgiunto da quello della famiglia intesa in senso allargato, da quella biologica a quella adottiva, affidataria fino alla comunità più allargata.

Il neoassistenzialismo a cui faceva riferimento poc'anzi il Dott. Campioni e che io traduco in un rigurgito di casalinghitudine, fenomeno contrario alla “defamiliarizzazione della mujer delle politiche spagnole attuali, ripropone l'eterno conflitto tra natura e cultura e attecchisce soprattutto quando si tende a ragionare per opposti, in modo polarizzato: da una parte il bambino dall'altro la famiglia, da una parte l'educazione dall'altra l'istruzione, da una parte la cura dall'altra l'assistenza.

La massima deformazione deviata di questo approccio polarizzato riserva come nel caso della situazione rumena, profonde lacerazioni di cui i bambini subiscono gli effetti che si incistano nelle loro menti e nei loro cuori fino ad arrivare, nel peggiore dei casi, a fare di loro future persone portatrici di atteggiamenti devianti..

Il lavoro che stiamo sostenendo è l'integrazione delle polarità: c'è una quota di cura che contempla non solo la valenza educativa, ma anche quella sociale che come servizio che promuove condizioni di equità, di pari opportunità e di uguaglianza,

deve saper valorizzare. Valore sociale che non vuol dire assistenziale...valore sociale inteso al contrario come, servizio che contempla e promuove condizioni di equità, di pari opportunità.

Integrare le polarità significa sforzarsi di interloquire con l'area della sanità, del sociale, dell'istruzione poiché il bambino transita nei servizi educativi e scolastici, ma contemporaneamente può essere un bambino che necessita di improvvisi di cure e attenzioni sanitarie piuttosto che di tutela rispetto a condizioni di violenza e di abuso fisico e psicologico.

Integrare le polarità significa per noi lavorare per accorciare i confini labili di una infanzia che per uno strano caso del destino è diversamente considerata a seconda del luogo geografico e socio-culturale in cui nasce. Venire alla luce e crescere Bologna, Firenze, Trento è diverso che nascere a Napoli, Matera o Vibo Valentia e ancora una volta le testimonianze delle colleghe rumene e albanesi rafforzano questo senso di assurda ingiustizia.

Ciò detto vale sempre l'affermazione oramai storica di De Crescenzo ovvero che si "è sempre meridionali di qualcuno".

Integrare le polarità significa integrare le culture, le discipline, i saperi e le diverse scienze: in questo la ricerca presentata oggi costituisce una buona testimonianza di prospettive di ricerca in dialogo interculturale in senso allargato.

Il futuro delle politiche dovrebbe sostenere la sobrietà contro il volgare rumore quotidiano di cui siamo testimoni in questi tempi in Italia e di cui ci scusiamo; la sobrietà anche della pedagogia perché gli interrogativi attorno all'infanzia riservino risposte di reale ancoraggio alla realtà favorendo la tutela dei diritti dei bambini, quelli fondamentali di cui il più significativo è quello di poter essere tenuti dentro lo sguardo di adulti generosi non di denaro, ma di valori praticati con coerenza nel segno dell'esempio. Adulti con atteggiamenti simmetrici e asimmetrici purchè dentro ad un pensiero riflessivo e dotati di una capacità di osservazione e di ascolto per abbattere atteggiamenti troppo spesso alimentati dal pregiudizio.

Il futuro delle politiche sta nel dialogo, nella trasferibilità delle esperienze e per questo lo sforzo della regione è di attivare al massimo i dispositivi legati alla documentazione come strumento della memoria della reciprocità dei saperi che si danno, si prendono e si rilanciano.

Negli anni futuri vorremmo potenziare gli scambi tra istituzioni: tra regioni, università, centri di cultura educativa servizi e strutture scolastiche cercando come partner le situazioni meno avvantaggiate della nostra, sia in Italia che in Europa, sicuri che nelle situazioni più arretrate spesso si svelano potenzialità in grado di vitalizzare le situazioni che pur essendo avanzate, possono soffrire di entropia, di autoreferenzialità, di narcisistica solitudine.